

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

19
2011

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Redazione

Enrico Gallì

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-063-5

© 2011 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	7
--	---

ARTICOLI

Questioni di metodo

Antonio Curci, Alberto Urcia <i>L'uso del rilievo stereofotogrammetrico per lo studio dell'arte rupestre nell'ambito dell'Aswan Kom Ombo Archaeological Project (Egitto)</i>	9
Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli <i>Pianificazione e gestione del territorio: concetti attuali per realtà antiche</i>	23

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

Claudio Calastri <i>Ricerche topografiche ad Albinia (Grosseto)</i>	41
Maria Raffaella Ciuccarelli, Laura Cerri, Vanessa Lani, Erika Valli <i>Un nuovo complesso produttivo di età romana a Pesaro</i>	51
Pier Luigi Dall'Aglio, Giuseppe Marchetti, Luisa Pellegrini, Kevin Ferrari <i>Relazioni tra urbanistica e geomorfologia nel settore centrale della pianura padana</i>	61
Giuliano de Marinis, Claudia Nannelli <i>Un "quadrivio gromatico" nella piana di Sesto Fiorentino</i>	87
Enrico Giorgi, Julian Bogdani <i>I siti d'altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica</i>	95
Marcello Montanari <i>Il culto di Zeus Ammon a Cirene e in Cirenaica</i>	111
Riccardo Villicich <i>Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi</i>	121

Archeologia tardoantica e medievale

- Marco Martignoni
Alle origini di un tipo architettonico.
Ipotesi sulle chiese a due navate e due absidi della Lunigiana alla luce dei dati archeologici 139

Archeologia orientale

- Anna Chiara Fariselli
Maschere puniche. Aggiornamenti e riletture iconologiche 155
- Andrea Gariboldi
Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan) 171

ARTICOLI-RECENSIONE

- Simone Rambaldi
Ridonare sostanza all'immateriale (ricercando gesti e suoni del mondo antico) 187

- Adriano Maggiani, Luca Cerchiai
La casa etrusca. A proposito di: Elisabetta Govi, Giuseppe Sassatelli (a c.), La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, I-II, Bologna 2010 193

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDI "IMPASTI PARLANTI. ANFORE IN ALTO ADRIATICO
TRA ETÀ REPUBBLICANA E PRIMA ETÀ IMPERIALE. ARCHEOLOGIA E ARCHEOMETRIA"

- Le ragioni di un incontro*
di Luisa Mazzeo Saracino 207

- Maria Luisa Stoppioni
Anfore a Rimini in età romano-repubblicana: dalle greco-italiche alle Lamboglia 2 209

- Elisa Esquilini
Studio archeometrico preliminare di anfore greco-italiche medio adriatiche (Cattolica, Rimini) 223

- Silvia Forti
Le anfore Lamboglia 2 del porto romano di Ancona: problemi e prospettive di ricerca 231

- Simonetta Menchelli
Anfore vinarie adriatiche: il Piceno e gli altri contesti produttivi regionali 239

- Anna Gamberini
Problemi di identificazione di aree produttive di anfore in ambito adriatico: i dati archeologici e archeometrici di Suasa 245

- Federico Biondani
La diffusione delle anfore brindisine in area padana: nuovi dati dal territorio veronese 255

- Conclusioni*
di Daniele Manacorda 267

LA DIFFUSIONE DELLE ANFORE BRINDISINE IN AREA PADANA: NUOVI DATI DAL TERRITORIO VERONESE

Federico Biondani

In the course of recent surface investigations, two amphora handles with embossed markings were recovered from the Adige River plain south of Verona. One, found at the Corte Vivaro locality (within the limits of Nogarole Rocca) bears the embossed legend L(uci) Audi Lama[e]. This inscription, comparable to examples recovered in Carthage during excavations by the German Archaeological Institute, is surely of Brindisi-area manufacture and may be dated to the middle of the 1st century B.C. The other, found at the Isolo site (near Oppeano), bears the embossed legend L(uci?) Pub(lici?) Lucund(i?). On the basis of historical and graphical analysis of the inscription, it is believed to be quite likely that this second amphora was also manufactured in the Brindisi area. The mention of the tria nomina of what was very probably a freedman permits dating, in this case as well, to the 1st century B.C. These finds may be added to the few examples of Brindisi amphorae (often difficult to identify) currently documented from the Po River area. The distribution of these containers, though perhaps limited, extended across the entire span of their production (from the middle decades of the 2nd century B.C. to the Augustan Period). Makers' marks from the kilns of Apani and Giancola (in approximately equal numbers) and perhaps also from the La Rosa kiln are found among these examples. The dispersion of these containers involved, in particular, urban areas established by the Romans in fairly ancient times, but extended as well to rural settlements (such as those in the Verona area that are under examination here), all of which were nonetheless well linked to centers for the sale of merchandise and to the main arteries of land and river transportation.

Con il termine di “anfore brindisine” si definiscono dei contenitori destinati principalmente al trasporto oleario (ma anche a quello vinario), prodotti in vari siti della penisola salentina tra i decenni centrali del II secolo a.C. e la fine del I secolo a.C., con un *floruit* nella prima metà del I secolo a.C., successivamente alla guerra sociale. Gli impianti produttivi più importanti sono stati individuati ad Apani e a Giancola. Le fornaci di Apani, attive dalla metà circa del II secolo a.C. fino alla metà circa del I secolo a.C., furono utilizzate da vari personaggi tra i quali spiccano gli *Aninii* e i *Vebilii*. Quelle di Giancola, bollate quasi esclusivamente da Visellio e dai suoi schiavi, furono attive nella prima metà del I secolo a.C.; ad una fase di abbandono fece seguito in età augustea una ripresa della produzione nella quale compaiono i nomi di *L. Marcus Saturninus* e *Cn. Petronius Sostratus*: i bolli di questa fase documentano il passaggio da una distribuzione mediterranea ad un'area commerciale sostanzialmente adriatico-padana (Manacorda 2001, p. 233). La diffusione delle anfore brindisine, oltre che l'area adriatica e padana, interessò il Mediterraneo occidentale (coste tirreniche, Sicilia, Gallia, Spagna, Malta, Cartagine), il Me-

diterraneo orientale (in particolare l'area egea e l'Egitto) ed anche il Mar Nero¹.

Non molti sono i bolli brindisini conosciuti in area padana. Risulta pertanto degna di interesse la scoperta di due anse bollate, recuperate recentemente nella media pianura veronese a seguito di ricognizioni di superficie: una viene da località Corte Vivaro nel comune di Nogarole Rocca ed una da località Isolo nel comune di Oppeano (fig. 1).

Il bollo di Corte Vivaro (fig. 2a-b)

Lansa di Corte Vivaro (attualmente in deposito presso il Museo archeologico di Povegliano Veronese; inv. VR 87348) è stata rinvenuta intorno all'anno 2000 dai membri dell'Associazione Baladoro di Povegliano Veronese. Il sito di ritrova-

¹ Sulle anfore di produzione brindisina, oggetto negli ultimi anni di vari studi soprattutto da parte di D. Manacorda e di P. Palazzo, alla quale si deve una prima sistemazione tipologica delle anfore di Apani, cfr. fra gli altri: Cipriano, Carre 1989, pp. 68-74, 93-96; Palazzo 1988; Ead. 1989; Manacorda 1990; Palazzo 1996; Manacorda 2001; Palazzo, Silvestrini 2001. Per la diffusione cfr. inoltre Nonnis 2001, pp. 468-480.

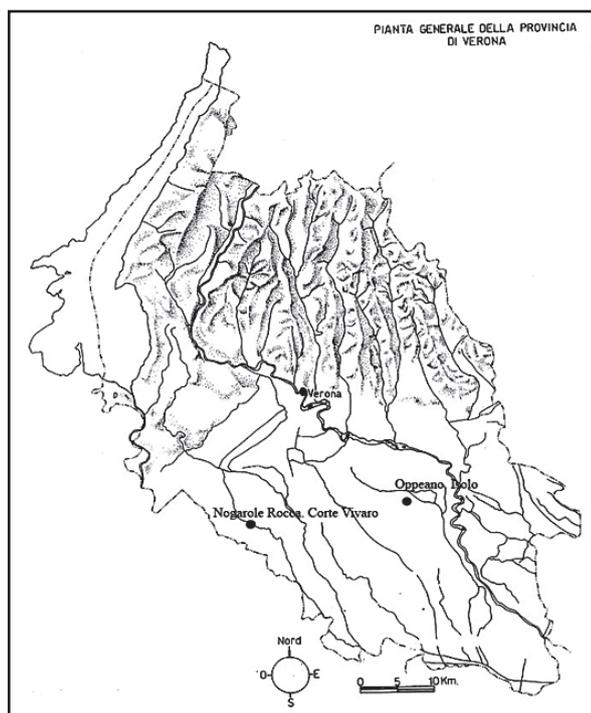


Fig. 1. Il territorio veronese con le località di ritrovamento.

mento – un dosso situato nelle vicinanze del fiume Tione – è stato oggetto negli ultimi vent'anni di ripetute ricognizioni di superficie che hanno portato al recupero di vario materiale il quale documenta una frequentazione in epoche diverse, legata evidentemente alla favorevole posizione: età del bronzo, tarda età del ferro/età romana ed epoca bassomedievale²; è interessante notare che questo sito, a differenza della grande maggioranza degli insediamenti della pianura veronese in cui la documentazione archeologica data a partire dagli inizi dell'età imperiale (in coincidenza con le operazioni di centuriazione), mostra una continuità di vita fra la tarda età del ferro (II-I secolo a.C.) e la piena età romana, allorché anche questa zona fu probabilmente centuriata (Calzolari 1989, p. 83, fig. 26/b) e nel sito sorse una villa rustica. In particolare al II-metà I secolo a.C., oltre all'ansa bollata qui esaminata, sono riconducibili vari frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica a pareti sottili e ceramica comune e alcune monete (dramme di emissione padana, un semisse e degli assi onciali posteriori al 211 a.C.); a questo periodo

² La maggior parte dei materiali è inedita; per i pochi che sono stati pubblicati cfr. CAV 1990, p. 175, n. 25 e inoltre, per le monete, Salzani 1990, pp. 197-198 e RMRVe III/2, pp. 273-275, 20/3(1) e 20/3(2).

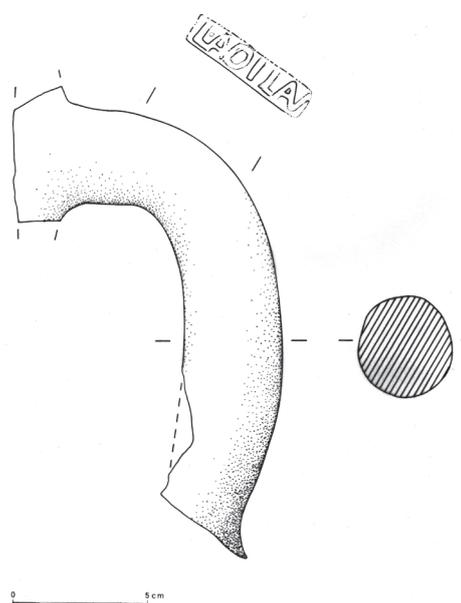


Fig. 2a-b. Ansa bollata da Corte Vivaro (Nogarole Rocca).

inoltre potrebbe appartenere un orlo di anfora, la cui attribuzione ad una Lamboglia 2 piuttosto che ad una Dressel 6A non è però del tutto sicura.

L'ansa su cui è impresso il bollo, alta all'incirca 17,5 cm, presenta un'argilla di colore beige rosato (Munsell 1994: 7.5YR 6/6), con molti inclusi calcitici anche di grandi dimensioni e qualche incluso rosso-brunastro di piccole e medie dimensioni; è del tipo a bastoncino, poco inclinata e sembra attribuibile ad un'anfora di tipo Apani II, un contenitore destinato al trasporto oleario, il cui utilizzo ha inizio con la prima fase della produzione brindisina³.

³ Cfr. Palazzo 1988, p. 111; Palazzo 1989, p. 548; Palazzo 1996, p. 48.

Il bollo, impresso debolmente sulla parte superiore dell'ansa, è posto all'interno di una leggera incassatura rettangolare con angoli smussati (4,8x1,2 cm); le lettere, all'incirca della stessa altezza (1 cm circa), sono rilevate, ma molto abrase. Compare L·AVDI LAMA[E] = *L(uci) Audi Lama[e]*. Si notano i nessi AVD e AMA. L'integrazione finale con la lettera E, presumibilmente in nesso con le due lettere precedenti, è suggerita da un esemplare trovato a Cartagine del tutto simile a quello di Corte Vivaro (cfr. *infra*). Dopo il prenome si nota un segno di interpunzione costituito probabilmente da un punto; non è da escludere che un secondo segno di interpunzione fosse presente fra nome e cognome, ma il cattivo stato di conservazione non consente di stabilirlo con sicurezza.

Nel cartiglio sono menzionati i *tria nomina* al genitivo di un individuo appartenente alla *gens Audia*⁴. Gli *Audii* compaiono fra i gentilizi attestati ad Apani, dove sono documentati in due bolli con il prenome *Cn.*⁵; un *L. Audius L. f.* assieme ad un *L. Graecius L. f.* compare poi come *quattuorvir quinquennalis* su una tegola fabbricata nella fornace di Giancola, databile alla piena età augustea: la menzione dei due personaggi, secondo Manacorda, non indicherebbe però i proprietari degli impianti, ma avrebbe un valore cronologico⁶. Un bollo *N.Audi* è documentato inoltre ad Alessandria (Lyding Will 1997, p. 126; Palazzo 2006, p. 401). Il gentilizio *Audius* (con i *praenomina* *A.*, *L. Cn.* o *N.*) è anche tra i *nomina* più documentati nell'epigrafia lapidaria di Brindisi e del suo agro sia nella tarda età repubblicana sia in età imperiale (Manacorda 1994, p. 19, nota 75) e trova riscontro nel toponimo prediale Uggio (Marangio 1988, p. 202). Consistente è anche la presenza di *Audii* in testi epigrafici databili fra la seconda metà del II secolo a.C. e la metà del I secolo a.C. trovati a Delo, importante mercato di smercio dell'olio brindisino (Hatzfeld 1912, pp. 17-19, 108).

Il cognome *Lama* è con grande probabilità di derivazione greca, come altri *cognomina* – quali *Aeneal/Aeneas*, *Dama/Damas* – che al nominativo escono in *-a*, *-as* assumendo le terminazioni della prima declinazione, per cui al genitivo escono in *-ae* (Santoro 1971, p. 387; RTAR II, p. 81). La presenza di questo *cognomen* fa pensare ad un personaggio di condizione libertina.

Si segnala che l'unico bollo identico al nostro (*L. Audi Lamae*) finora noto (posto anch'esso su un'ansa del tutto simile a quella di Corte Vivaro) è stato trovato a Cartagine negli scavi dell'Istituto Archeologico Germanico in un contesto attribuibile ai decenni posteriori alla deduzione della colonia nel 44 a.C.⁷.

Riguardo alla datazione dell'esemplare veronese, per la quale non si può usufruire di alcun dato archeologico, il tipo anforico (Apani II) potrebbe essere indizio di una cronologia abbastanza alta (da metà II secolo a.C. circa); però ad una cronologia più bassa (pieno I secolo a.C.) sembra rimandare il dato onomastico, cioè la menzione dei *tria nomina*, molto probabilmente di un liberto.

L'abitudine di assegnare tre nomi agli affrancati compare verso la fine del II secolo a.C. e diviene la regola a partire dall'età sillana (Cébeillac 1971, p. 62). Più specificatamente nell'epigrafia anforica brindisina bolli riferibili a liberti compaiono a Giancola nella fase posteriore alla crisi della manifattura di *Visellius* (dopo la metà del I secolo a.C.): si tratta di *L. Marcius Saturninus* e di *Cn. Petronius Sostratus* che producono anfore di forma III (la forma più tarda di Giancola). Tali bolli, osserva Manacorda, si ricollegano alla contemporanea comparsa di personaggi di condizione libera ma di *status* non elevato sia nella produzione brindisina, come *C. Iulius Brundisinius*, sia in quella medio-adriatica, come *C. Iulius Poly(---)*, produttore piceno di età augustea⁸.

⁴ Sul gentilizio *Audius* cfr. Schulze 1966, p. 130.

⁵ Cfr. Palazzo 1996, pp. 50-52, fig. 1, n. 12, fig. 2, n. 12 (-[N]AVDI) e Silvestrini 2005, p. 146, nota 102 (ivi si segnala il rinvenimento di un altro bollo *Cn. Audi*).

⁶ Manacorda 1994, pp. 38-40; Manacorda 2000, pp. 127-128; Silvestrini 2005, p. 146.

⁷ Martin-Kilcher 1993, p. 276, Abb. 4, 75; p. 280; p. 310, Abb. 25, 75: oltre alla posizione, simili a quelle dell'esemplare veronese sono anche le caratteristiche tecniche (argilla beige-marrone, rosso-marrone nel nucleo, fine, con qualche piccolo incluso rossastro).

⁸ Manacorda 1990, pp. 397-398. A Giancola, sia pure in misura molto più ridotta, compaiono anche altri bolli di personaggi di probabile condizione libertina, come *P. Ampudius Com(munis?)* e *Fab(ius) Apr(ilis?)*, i quali potrebbero essere ascritti ad una fase intermedia fra l'attività di Visellio e quella di Sostrato e Saturnino (cfr. Manacorda 1994, pp. 42-43; Manacorda 2003,

Il bollo di località Isolo (Oppeano) (fig. 3a-b)

L'ansa di località Isolo (attualmente conservata presso il Nucleo operativo di Verona della Soprintendenza Archeologica del Veneto; inv. VR 87349) è stata recuperata dal sig. Gianluigi Corrent intorno all'anno 2000. La località di ritrovamento, situata a nord-ovest rispetto all'attuale centro abitato, oltre all'ansa qui presa in esame, ha restituito materiale paleoveneto, due monete celtiche di emissione padana di II secolo a.C., un centinaio di monete romane databili in un arco di tempo che va dal II secolo a.C. alla fine del IV secolo d.C. ed alcuni frammenti d'anfora fra cui un'ansa a doppio bastoncino di Dressel 2-4⁹. La funzione del contesto non è chiara.

Dell'ansa su cui è impresso il bollo, del tipo a bastoncino a sezione all'incirca circolare, si conserva solo la porzione superiore, tanto che l'attribuzione tipologica rimane incerta; l'argilla, di colore beige chiaro (Munsell 1994: 10YR 8/3) con un nucleo leggermente rosato (Munsell 1994: 7.5YR 8/3) è ben depurata e presenta inclusi micacei, di calcite e di colore rossastro tutti di piccole dimensioni.

Il bollo, la cui porzione finale non è conservata, è impresso sulla parte superiore dell'ansa entro una leggera incassatura rettangolare con angoli smussati (lunghezza cons. 5,9 cm; h 1,1-1,3 cm); le lettere sono rilevate e ben conservate (h 0,8-1,0 cm).

Compare L·PVB·IVCVND[---?] = *L(uci?) Pub(lici?) Iucund[i?]*; mancando la parte terminale del cartiglio, non sappiamo se ci fossero altre lettere o se invece il bollo si concludesse con il *cognomen* abbreviato. Le lettere sono regolari, la L, la P e la I hanno dimensioni leggermente minori rispetto alle altre; la I e la V presentano una leggera apicatura, C e D sono a semicerchio, due segni di interpunzione costituiti da triangoli distinguono il prenome dal nome e il nome dal cognome. Oltre al nesso VB con la B dagli occhielli arrotondati va notata la P molto aperta con testa quadrangolare. Questa P, caratteristica della scrittura latina

pp. 310-311). Un altro liberto *L. Albinus Dama* sembra individuabile in un bollo di La Rosa (Manacorda 1990, p. 398, nota 66).

⁹ Per le testimonianze paleovenete cfr. Candelato *et alii*, pp. 123-124, nn. 19, 20, 21, 23; per alcune monete cfr. *RMRV* III/2, p. 298, 21/5(2).

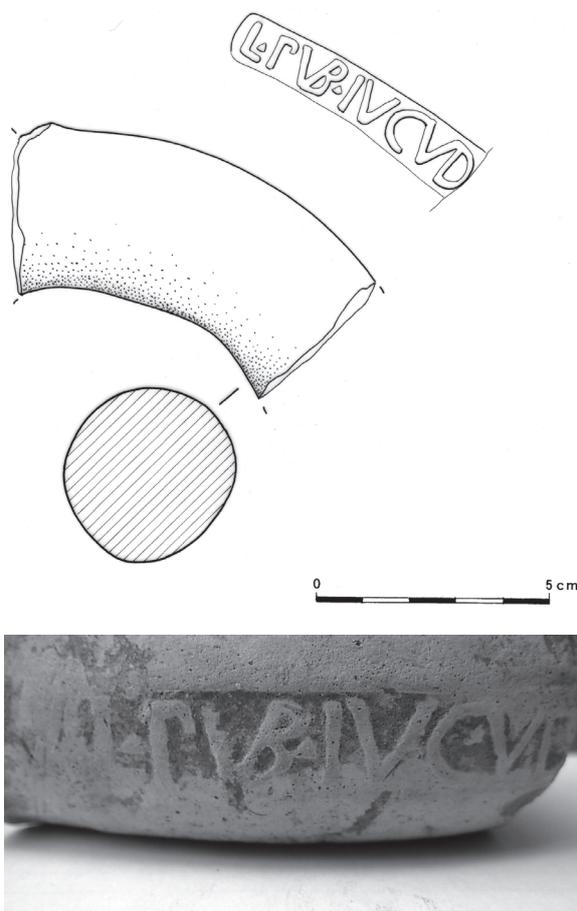


Fig. 3a-b. Ansa bollata da località Isolo (Oppeano).

arcaica, nell'epigrafia lapidaria e numismatica si conserva ancora nel II secolo a.C. (Cencetti 1956-1957, p. 185, nota 4) ed è ben testimoniata nella produzione brindisina (Desy 1989, p. 184). L'assenza della parte finale sia del *nomen* sia del *cognomen* non consente di stabilire con sicurezza il caso: in proposito si ricorda che nelle anfore brindisine come anche nelle greco-italiche tarde e nelle Lamboglia 2 sono attestati sia nomi al nominativo sia nomi al genitivo (cfr. Vandermersch 1994, p. 114 e p. 229, nota 235; Bruno 1995, pp. 120-153).

Il bollo menziona i *tria nomina* di un individuo della *gens Pub(---)*. Vari sono i gentilizi che iniziano con queste lettere (cfr. Solin, Salomies 1994, p. 150), però è presumibile che questa abbreviazione sia riconducibile alla *gens Publilia* o più probabilmente alla *gens Publicia*, entrambe molto diffuse¹⁰.

¹⁰ Sulle due *gentes* cfr. Schulze 1966, p. 216.

Rimanendo nel campo dell'epigrafia anforica, si segnalano diversi bolli *L. Publili*, però retrogradi, su anfore di forma Apani II rinvenute nell'area delle fornaci di Apani¹¹. Un bollo *Publili* associato ad *Alexa(nder)* compare in un'anfora di tipo VI a Marissa in Israele¹².

Riguardo invece al gentilizio *Publicius* di particolare interesse è un bollo di *Eporedia* attribuito ad anfora brindisina pubblicato come L.PVBLIC.I[---] (Gabucci, Quiri 2008, p. 64, n. 4, tav. XXIII, 4); dalla fotografia pare anche di vedere una V dopo l'ultima I. Pertanto risultano identici il *praenomen*, il *nomen* e presumibilmente anche il *cognomen*. Ugualmente è anche il segno di interpunzione costituito da un triangolo. Diverse invece sono la grafia (la P è chiusa e non aperta, la V e la B non costituiscono un nesso) e l'abbreviazione del *nomen*: PVB nell'esemplare di Oppeano e PVBLIC in quello di *Eporedia*. Nonostante queste diversità si ritiene probabile che possa trattarsi dello stesso produttore. Il medesimo prenome e il medesimo gentilizio compaiono anche su di un'ansa di presunta anfora brindisina conservata ad Alessandria (L.PVBLIC.FE) (Desy 1989, p. 138, n. 1056). Diverso è il *cognomen*, che è probabilmente *Felix*, ma che, come *Iucundus*, è frequente soprattutto fra gli schiavi e i liberti (Kajanto 1982, pp. 72-73, 134, 272-273). Si segnala poi il ritrovamento nel territorio di Venosa (comune di Montemilone), a seguito di ricerche di superficie, di un bollo frammentato sull'ansa di un'anfora di forma non identificata letto come [---P]VBLIC.IVC (ERC II 1990, p. 186; Silvestrini 2005, p. 72), il quale dunque, oltre allo stesso gentilizio, presenta anche il medesimo cognome che si trova nell'anfora veronese. Il gentilizio *Publicius* compare poi sull'ansa di una probabile anfora brindisina rinvenuta nel golfo di Fos in Francia: il bollo è letto P.PVBLICI, ma l'editore fa presente che la prima lettera, poco chiara, «potrebbe anche essere una C o anche una L» (Amar, Liou 1984, p. 159, n. 71; Desy 1989, p. 127, n. 949). Un bollo retrogrado frammentato forse interpretabile come L.[PVB]LICI su anfora apula non classificata è do-

cumentato a Brindisi (Desy 1983, p. 183, n. 19; pl. IV e VI; Silvestrini 2005, p. 167). Si segnala infine un bollo L. POBLIC/(?) (per qualcuno *Publicius* costituisce una variante di *Publicius*) in posizione non specificata su anfora di tipo non identificato da Perugia (Desy 1989, p. 160, n. 1255).

Il cognome IVCVND è facilmente integrabile con *Iucundus*; si tratta di un *cognomen* derivato da un aggettivo, legato all'idea di "amabilità", che è documentato soprattutto fra gli schiavi (Kajanto 1982, pp. 72-73, 283), elemento che fa ritenere che l'individuo menzionato nel bollo sia di origine libertina.

Riguardo alla provenienza di questo bollo, pur non disponendo del dato tipologico, tuttavia sulla base degli elementi paleografici ed onomastici si può supporre una produzione brindisina. In proposito si segnala che sia i *Publilii* sia i *Publicii* oltre che nell'epigrafia anforica sono ben documentati anche in quella lapidaria sia nel territorio brindisino sia nel resto della *Apulia*¹³.

Circa la datazione, in assenza di dati stratigrafici e tipologici, un indizio di cronologia abbastanza alta sembrerebbe venire dall'aspetto paleografico (la P aperta e squadrata), tuttavia ad una datazione di pieno I secolo a.C., come per l'anfora di Nogarole Rocca (cfr. le osservazioni già fatte *supra*), pare rimandare la menzione dei *tria nomina* molto probabilmente di un liberto.

Le anfore brindisine in area padana: problemi di identificazione e attestazioni (fig. 4)

Al di là delle lacune nella documentazione, risulta difficile valutare la diffusione delle anfore brindisine a causa della non facile identificazione degli esemplari in assenza di bolli che siano attestati nelle fornaci del territorio di Brindisi. Fra i contenitori la cui area di provenienza rimane dubbia si possono distinguere:

- le anfore di cui si conservano anse con bolli che compaiono sia fra le brindisine sia fra le Lamboglia 2 (è il caso per esempio di *Dama* attestato a Milano e Cremona);
- le anfore attribuite a produzioni brindisine con bolli che però sono sconosciuti in area salen-

¹¹ Cfr. Santoro 1971, p. 412, nn. 136-137 e pp. 446-447, nn. 136-137; Palazzo 1996, pp. 49, 51-52, fig. 1, 5 e fig. 2, 5; Silvestrini 2005, p. 147. Fra questi va anche compreso, secondo la Palazzo, un bollo interpretato da Benita Sciarra come *L(uci) Publici* (Sciarra 1966, p. 129, n. 20a = Desy 1989, p. 92, n. 62).

¹² Cfr. www.dscc.uniba.it/anfore/bolli.html: ivi bibl.

¹³ Per l'agro brindisino cfr. Silvestrini 2005, p. 144 (per il resto dell'*Apulia*, *ibidem*, *passim*).

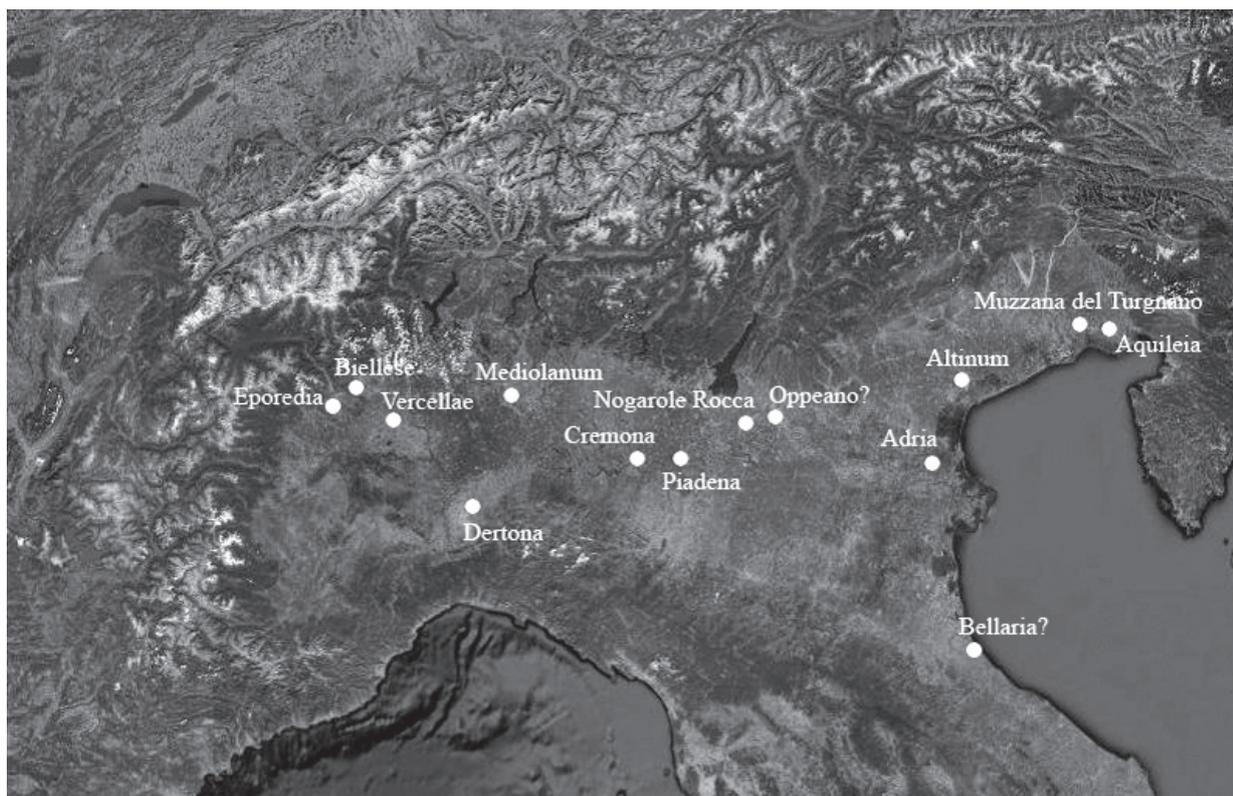


Fig. 4. Anfore brindisine in area padana: carta di distribuzione.

tina (ad esempio il bollo SOTICV documentato a Milano);

- le anfore non bollate di forma “ovoidale” ritenute “brindisine” o “affini alle brindisine” che però potrebbero essere state confuse con altri contenitori: in primo luogo le cosiddette “ovoidali adriatiche”, prodotte in area medio-adriatica nel I secolo a.C. e destinate anch’esse, presumibilmente, al trasporto oleario (Cipriano, Carre 1989, pp. 77-80), ma anche le Dressel 20 (anfore olearie iberiche) o le Dressel 25, anfore di area egea di I secolo d.C. Per esempio Dressel 25 potrebbero essere le anfore considerate “brindisine” trovate a Verona nell’ex Campo Fiera¹⁴. Affinità morfologiche molto strette esistono poi fra gli orli della forma Apani I e quelli della Lamboglia 2 (cfr. Cipriano, Carre 1989, p. 68); è il caso, per esempio, di vari esemplari trovati nel sito della fornace di Torre delle Oche di Maranello, attiva dalla metà del II secolo a.C. alla fine del I secolo d.C., e che sono di produzione si-

curamente locale (Giordani 1990, pp. 155-157, fig. 21, 1; fig. 22), così come è di produzione locale un esemplare intero avvicinabile alla forma Apani II, trovato nella camera di combustione della medesima fornace (Giordani 1990, pp. 155-157, fig. 21, 2; Giordani 2000, p. 357, fig. 123b).

Tralasciando le segnalazioni generiche di anfore “affini alle brindisine”, notiamo anzitutto che nel Nord Italia il centro che ha restituito il maggior numero di bolli è Aquileia. Nello scavo dell’Essiccatoio Nord si sono trovate anfore brindisine di tipo II – fra cui due bollate *N. Maccius L. f. q(uaestor)* – e di tipo VII in uno strato di fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C. (Maselli Scotti *et alii* 1993, cc. 326-328, 330); sono inoltre documentati un bollo di *Vebilius*, uno di *Apollonius*, schiavo di *Vebilius*, un bollo ALBIAN (retrogrado) ed un bollo *Demetr(i?)* forse riconducibile ad un servo di *Visellius*¹⁵. In prossimità di Aquile-

¹⁴ Toniolo 1987, p. 116, nota 53; per queste anfore cfr. Buchi 1973, pp. 557-560, fig. 9; pp. 610-611, nn. 170-174, tav. XI, 170-174.

¹⁵ Per il bollo di *Vebilius* cfr. Cipriano, Carre 1989, p. 95; per gli altri cfr. Nonnis 2007, pp. 367-368, note 17-18: *ivi* bibl.

ia, a Muzzana del Turgnano è attestato il bollo ALIBAN¹⁶; ad Altino, oltre ad anfore “affini alle brindisine” non bollate avvicinati al gruppo Apani VII (Toniolo 1991, p. 17), è stata recuperata un’anfora bollata *Viselli* in un contesto tardo-repubblicano (Cipriano 2003, p. 237 e p. 257, fig. 1a). Rimanendo lungo l’area costiera va segnalato che ad Adria anfore avvicinati alle forme Apani I,V e VII, però prive di bollo, sono state trovate in contesti funerari di seconda metà II secolo a.C. (Toniolo 2000, pp. 181-184). Nell’entroterra veneto vanno invece ricordati il bollo di Povegliano Veronese e con ogni probabilità quello di Oppeano, qui presi in esame¹⁷.

In area centro-padana in primo luogo è da segnalare Cremona: dallo scavo di piazza Marconi provengono tre esemplari privi di bollo riconducibili alla forma Apani II, un esemplare riconducibile alla forma Apani V con bollo ASC (o ASO) e due bolli *Bato[n]* e *Dama* che potrebbe rimandare sia a brindisine sia a Lamboglia 2¹⁸; dal banco di anfore di via Massarotti provengono quattro brindisine di cui due con i bolli di incerto scioglimento ALRIAN e IC.FEL.N¹⁹; da altri contesti provengono due bolli DIOD (uno su Lamboglia 2 e uno su anfora non identificata) (Nicodemo, Ravasi, Volontè 2008, p. 290: ivi bibl.). Desy inserisce fra i bolli brindisini provenienti da vecchi scavi di Cremona anche *Dama* e *Salvi* (Desy 1989, p. 122, nn. 902, 904): questi però sono attribuibili a Lamboglia 2²⁰. A Piadena nell’agro cremonese è documentato il bollo *Diodetes* (Ghidotti 2006). Fra i bolli brindisini Desy

segnala a Milano *Dama* e SOTICV di incerto scioglimento (Desy 1989, p. 122, nn. 905-907); il primo però appartiene ad una Lamboglia 2²¹.

In Piemonte bolli attribuibili a brindisine sono stati recuperati in varie località: a *Dertona* sono attestati *L. Arunti*, *Cn. Petro(ni) Sostr(ati)* e *Mar(?)* (Desy 1989, pp. 122-123, nn. 908-909; Antico Gallina 1990, pp. 200-222, nn. 8 e 51); a *Vercellae* troviamo *Babano*, *Cerd(o)* e il bollo di incerto scioglimento ALIBAN²²; in area biellese *Cerd(o)*²³; ad *Eporedia* negli scavi dell’Istituto Bancario S. Paolo (contesti di I secolo a.C.-I secolo d.C.) è stato trovato il bollo *Heracle[---]*, nell’area dell’Hotel La Serra (materiali databili tra I secolo a.C. e V secolo d.C.) il bollo *L.Public(i) I[---]* (Gabucci, Quiri 2008, p. 64).

Per l’Emilia Romagna si segnala un bollo «PETRO.. OS T^R» collocato su un «manico d’anfora tr. in un podere a Bellaria nel 1818» (CIL XI, 6695, 70), che con grande probabilità, anche per la presenza del nesso TR, si ritiene possa appartenere a *Cn. Petronius Sostratus*, un produttore che in area padana è documentato anche a Tortona (cfr. *supra*); per il resto della regione al momento mancano dati sicuri²⁴.

Aspetti cronologici e distributivi

Da questa documentazione emerge che in area padana le anfore sicuramente brindisine, pur con le acquisizioni degli ultimi anni, sono presenti in quantità piuttosto ridotta, soprattutto se confron-

¹⁶ Da ricerca di superficie in località Bonifica: l’ansa è attribuibile all’anfora “apula Ic” della classificazione di Baldacci (Gomez 1994, pp. 529-530, n. 1; tav. 2, 1).

¹⁷ Si segnala inoltre che a Padova è testimoniato un bollo LATINI, interpretabile come *L(ucii) Atini* oppure come un *cognomen Latini*, sull’ansa di un’anfora “affine alle brindisine”, probabilmente una ovoidale adriatica: Pesavento Mattioli 1992, p. 152; p. 155, n. 287; tav. 26, 287; fig. 138 (ivi bibl.); RTAR n.º. 2045: <http://publications.univ-provence.fr/rtar>.

¹⁸ Nicodemo, Ravasi, Volontè 2008, pp. 288-291: ad un’anfora Apani V è attribuito anche un esemplare con bollo DI[---] che potrebbe rimandare a *Diodotus*; il bollo si trova però sull’orlo.

¹⁹ Arcari 1996, p. 186 e p. 202, figg. 46-47; Manzia 2000, pp. 262-263: il bollo ALRIAN è anche letto ALRIAN.

²⁰ Bruno 1995, p. 186, n. 31 (bollo *Dama* per il quale si indica come provenienza Calvatone) e p. 260, n. 101 (bollo *Salvi*).

²¹ Bruno 1995, p. 185, n. 30. A Milano un frammento attribuito ad anfora brindisina è segnalato anche nello scavo di S. Maria alla Porta (Bruno 1986, p. 256; tav. 81, a); anfore brindisine non bollate sono segnalate in un’opera di drenaggio con Lamboglia 2 e Dressel 1 a Santa Maria Fulcorina (Facchini 2000, p. 258).

²² Cfr. Desy 1989, nn. 910-911; per il bollo *Cerd(o)* cfr. Brecciaroli Taborelli 1987, p. 137, tav. XV, 3, XXII, 6 (attribuito a Lamboglia 2) e Manacorda 1994, p. 41.

²³ Brecciaroli Taborelli 1987, p. 137 e p. 165, nota 70 ([---]ERD: attribuito a Lamboglia 2); Manacorda 1994, p. 41.

²⁴ Anfore “apule”, anche del tipo Baldacci Ic, sono segnalate a Piacenza (Calvani Marini 1985, p. 263). A San Cesario sul Panaro è segnalata come possibile brindisina un’anfora bollata *Ancha(rius?)* e *Habd(a?)* (Scotti 1988, p. 97, n. 2: ivi bibl.), però il bollo si trova sull’orlo (Crespellani 1876, p. 67). A Nonantola è documentato il bollo *Dama* ma anch’esso si trova sul collo (Cavedoni 1858, p. 27).

tiamo il loro numero con le attestazioni massicce delle coeve Lamboglia 2. Questa scarsa presenza si può spiegare con il fatto che, nel periodo di diffusione di queste anfore, in Italia settentrionale l'uso dell'olio per l'illuminazione è ancora scarso, mentre in ambito culinario si continuano ad utilizzare i più economici grassi di origine animale²⁵. In un territorio in cui tra la metà del II e la metà del I secolo a.C. i coloni romani convivono con popolazioni di recente romanizzazione o ancora non romanizzate è possibile che presso queste ultime, se si esclude l'uso del vino (importato dapprima dall'area egea nelle anfore rodie e poi in maniera più massiccia dall'area adriatica nelle Lamboglia 2), si siano mantenute abitudini alimentari autoctone. Va poi ricordato che in questo periodo l'olio, comunque, poteva arrivare all'interno di altre anfore come le "ovoidali adriatiche" e fors'anche le Lamboglia 2²⁶.

Seppure in misura limitata, l'arrivo delle brindisine copre tutto l'arco di tempo della loro produzione. La precoce presenza di questi contenitori è testimoniata ad Aquileia dal rinvenimento delle anfore con marchio *N. Maccius L. f. q(uaestor)* risalenti alla seconda metà del II secolo a.C. (Nonnis 2007, pp. 366-367); ad Adria inoltre, come si è visto, anfore avvicinate alle forme Apani I, V e VII sono state trovate in contesti funerari di seconda metà II secolo a.C. Le maggiori importazioni si collocano però nel I secolo a.C. sino all'età augustea; in particolare, alla fase più tarda della produzione brindisina (seconda metà I secolo a.C.), allorché le esportazioni nei mercati mediterranei subiscono un netto calo (Manacorda 2001, p. 233), a Tortona e probabilmente a Bellaria arrivano i prodotti di *Cn. Petronius Sostratus* attivo nella fornace di Giancola (Manacorda 1990, pp. 397-398), mentre a *Vercellae* e in area biellese sono documentati due bolli di *Cerdo*, uno dei quattro lavoratori che bollano le anfore di Petronio. Indicativo è anche il fatto che le olearie brindisine attestate al Magdalensberg, dove arrivano sicuramente per il tramite di Aquileia, compaiano in strati di età augustea-inizio età tiberiana; fra esse

si trova un esemplare che reca i nomi dei consoli del 13 d.C. (Bezeczky 1998, p. 233).

Si ricorda, peraltro, che l'esistenza di una direttrice commerciale fra l'area padana e la penisola salentina in età tardorepubblicana-prima età imperiale è testimoniata dalla presenza di prodotti nord-italici in area brindisina: laterizi bollati SOLONAS e NERONIS CLA PAN (Manacorda 1994, p. 40, nota 221: *ivi bibl.*) e bicchieri tipo Aco recuperati nei fondali vicino al porto di Brindisi con la firma di *Buccio* e *Stepanus* lavoranti di *L. Norbanus* (Jurlaro 1972; *Atlante* 1985, p. 211); in proposito può essere significativo che l'officina di *Norbanus* sia localizzabile a Cremona (*Atlante* 1985, p. 189), un centro che ha restituito diverse anfore brindisine. Va segnalato poi che a Giancola è stato raccolto in superficie un frammento di ceramica fine a vernice rossa per il quale, in base alle analisi minero-petrografiche, si ritiene possibile un'origine da officine della pianura padana meridionale (Manacorda 1990, p. 397, nota 65).

I bolli riconducibili alle fornaci note testimoniano la presenza di prodotti sia di Apani sia di Giancola (in numero pressoché uguale) e probabilmente di La Rosa. Dalle fornaci di Apani provengono le anfore bollate da *N. Maccius L. f. q.* (Aquileia), *Vebilius* (Aquileia), *Apollonius* (Aquileia), *Baton* (Cremona), *Dama* (Cremona?). Da Giancola, oltre ad un bollo di *Visellius* (Altino), dovrebbero provenire i bolli di *Babano* (Vercelli), *Diocles* (Piadena), *C. Petronius Sostratus* (Tortona), *Cerdo* (Vercelli e biellese) e *Demetrius* (Aquileia).

Inoltre, se agli *Albinii* sono da ricollegare i bolli ALIBAN trovati a Muzzana del Turgnano e a Vercelli²⁷, ai quali si può aggiungere il bollo ALBIAN trovato ad Aquileia, risulterebbe che anche la fornace di La Rosa a sud di Brindisi, dove gli *Albinii* operavano, avrebbe esportato i suoi prodotti in area padana. Da La Rosa potrebbe provenire anche il bollo *Mar(?)* rinvenuto a Tortona, se riconducibile ad uno degli schiavi dei *Betilieni* attivi in questo sito (Manacorda 1994, p. 30).

Le anfore brindisine giungevano nei porti di smistamento altoadriatici su navi che costeggia-

²⁵ Zucca 1996, p. 126.

²⁶ Sulla possibilità che le Lamboglia 2 fossero utilizzate anche come recipienti oleari, cfr. Toniolo 1987, pp. 115-117; Bruno 1995, p. 25.

²⁷ Sul possibile rapporto fra questi bolli e quelli degli *Albinii* cfr. Manacorda 1994, p. 31, nota 160.

vano l'Adriatico occidentale e che dovevano caricare anche altri tipi di anfore. Interessante in proposito è il carico trovato nel relitto di Palombina Vecchia al largo di Ancona scoperto nel 1970 (cfr. Mercado 1975-1981; Profumo 1986, p. 43): da un recente riesame risulta che delle otto anfore recuperate quattro sono attribuibili ad ovoidali adriatiche mentre una sarebbe brindisina²⁸.

Per raggiungere i centri dell'interno, il Po ed i suoi affluenti costituirono sicuramente la principale via di penetrazione. Ma oltre alle vie d'acqua si dovettero sfruttare le arterie terrestri da poco realizzate, in particolare la via Postumia, lungo la quale si trovano vari siti che hanno restituito brindisine: Aquileia, Muzzana del Turgnano, Piadena, Cremona, Dertona.

La diffusione riguarda soprattutto aree urbane di fondazione romana piuttosto antica (e che spesso presentano un significativo popolamento già in epoca preromana), dove arrivano coloni dall'area peninsulare che alimentano il mercato del vino e dell'olio. Significativo a questo riguardo è che una distribuzione analoga a quella delle brindisine si nota anche per le anfore vinarie rodie tarsoellenistiche (Tiusi 2007, pp. 487-490, fig. 4), cronologicamente anteriori, ma che rivelano già la presenza di personaggi che acquistano prodotti che sono considerati di un certo pregio²⁹.

Anfore brindisine troviamo in città come Aquileia, colonia romana dal 181 a.C. e fin dal II secolo a.C. importante centro di smistamento delle merci di provenienza marittima verso i mercati del Norico e della Pannonia³⁰, Altino, insediamento veneto di notevole rilievo e in età romana importante centro portuale, Milano, già capitale degli Insubri, Cremona, colonia fondata nel 218 a.C. che assunse ben presto un rilevante ruolo commerciale, grazie al porto fluviale sul Po e alla convergenza di vari itinerari stradali come la Postumia, *Vercellae*, *oppidum* dei Libui e nell'89 a.C. città di diritto latino, *Eporedia* dedotta nel 101/100 a.C. come avamposto militare nel punto in cui la Dora Baltea entra nella pianura e *Dertona*, importante nodo viario sulla via Postumia, già *oppidum* preromano e colonia verso la fine del II secolo a.C. Singolare invece è l'assenza di una documentazione sicura nelle città della Cispadana, un dato che sembra dovuto più alla casualità dei ritrovamenti che non ad una estraneità di questo territorio rispetto ai circuiti commerciali fra area brindisina e Nord Italia.

Oltre che nei contesti cittadini, le brindisine compaiono anche, seppure in misura minore, in insediamenti rurali, tutti comunque ben collegati ai centri di smercio e alle maggiori vie di comunicazione: Muzzana del Turgnano che si trova sulla via Postumia/Annia in prossimità di Aquileia, forse Bellaria lungo la via Popillia vicino ad *Ariminum*, Piadena che si trova in prossimità dell'Oglio e del centro di Calvatone/*Bedriacum* e i due siti veronesi di corte Vivaro e, con ogni probabilità, di Oppeano, località non lontane da Verona e nei pressi di importanti vie d'acqua. Oppeano si trova vicino all'Adige e quindi in diretto collegamento con il mare, corte Vivaro è posta sul fiume Tione, un affluente del Tartaro che raggiungeva l'Adriatico passando per Adria; ed anche Adria, dove sono state segnalate anfore brindisine (cfr. *supra*), dovette avere, al pari di Aquileia, un ruolo di primo piano nello smistamento delle anfore da trasporto, oltre che della ceramica a vernice nera, nell'entroterra padano (cfr. Bruno 1995, p. 294).

²⁸ Perna 1994-1995, p. 297. Punto di approdo e di smistamento fu sicuramente il porto di Ancona, attivamente legato anche agli scambi con l'area egea (Nonnis 2007, p. 365): una conferma sembra provenire dai bolli su anfore brindisine trovati in area marchigiana; ad Ancona è documentato un bollo in lettere greche di *Noumenios* attivo nella produzione degli *Aninii* verso la metà del II secolo a.C. (Marengo 2007, p. 168); a *Suasa* sono attestati i bolli DIOD e VE[---], quest'ultimo riconducibile a *Vebilius* (Mazzeo Saracino, Vergari 1997, p. 158, n. 12 e pp. 161-162, n. 23); ad un'anfora brindisina è probabilmente attribuibile, per la sezione dell'ansa e le caratteristiche dell'impasto (cfr. RTAR n. 3687: <http://publications.univ-provence.fr/rtar>), un'ansa con bollo *Dama*, trovata a Cupra Marittima, che la Fortini attribuisce dubitativamente ad una Lamboglia 2 (Fortini 1993, pp. 88-89, fig. 1; p. 118, fig. 18, n. A1; p. 140).

²⁹ Che il vino rodio, al di là della sua effettiva qualità, fosse ritenuto un prodotto di lusso sembra suggerito dall'utilizzo di anfore rodie in corredi tombali (Tiusi 2007, p. 490). Si segnala anche che la consistente documentazione di anfore rodie a Cremona è messa in relazione da Baldacci alla presenza militare nei primi decenni di vita della colonia (Baldacci 1972, p. 105).

³⁰ In proposito è interessante notare che frammenti di anfore attribuite al tipo brindisino sono segnalati ad Emona (Bezczky 1994, p. 81, pl. 4, 102) e al Magdalensberg (cfr. *supra*).

Si ringrazia la dott.ssa B. Bruno che ha autorizzato lo studio dei materiali; si ringraziano inoltre per i preziosi suggerimenti il prof. A. Buonopane, il prof. D. Manacorda, la prof.ssa L. Mazzeo Saracino e la dott. P. Palazzo.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Amar, Liou 1984 = G. Amar, B. Liou, *Les estampilles sur amphores du golfe de Fos*, in «Archaeonautica» 4, 1984, pp. 145-211.

Antico Gallina 1990 = M. Antico Gallina, *L'instrumentum domesticum bollato di Dertona*, in «Epigraphica» 52, 1990, pp. 200-222.

Arcari 1996 = L. Arcari, *Un deposito di anfore in via Maszarotti a Cremona. Lotto I*, in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volontè (a cura di), *Cremona e Bedriacum in età romana, 1. Vent'anni di tesi universitarie*, Milano 1996, pp. 185-203.

Atlante 1985 = *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma 1985.

Baldacci 1972 = P. Baldacci, *Le principali correnti del commercio di anfore romane nella Cisalpina. Importazioni ed esportazioni alimentari nella Pianura Padana centrale dal III sec. a.C. al II d.C.*, in «I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle padana e dell'alto Adriatico (Atti del Convegno internazionale, Ravenna, 10-12 maggio 1969)», Bologna 1972, pp. 103-131.

Bezeczky 1994 = T. Bezeczky, *Amphorae from the forum of Emona*, in «AVes» 45, 1994, pp. 85-93.

Bezeczky 1998 = T. Bezeczky, *Amphora types of Magdalenberg*, in «AVes» 49, 1998, pp. 225-242.

Brecciaroli Taborelli 1987 = L. Brecciaroli Taborelli, *Per una ricerca sul commercio nella Transpadana occidentale in età romana: ricognizione sulle anfore di "Vercellae"*, in «Atti del Convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza 1883-1983 (Vercelli, 6-7 ottobre 1984)», Vercelli 1987, pp. 129-208.

Bruno 1986 = B. Bruno, *Le anfore*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *Santa Maria alla Porta: uno scavo nel centro storico di Milano* (= «Studi archeologici» 5), Bergamo 1986, pp. 246-276.

Bruno 1995 = B. Bruno, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma 1995.

Buchi 1973 = E. Buchi, *Banchi di anfore romane a Verona. Note sui commerci cisalpini*, in «Il territorio veronese in età romana (Atti del Convegno del 22-23-24 ottobre 1971)», Verona 1973, pp. 531-649.

Calvani Marini 1985 = M. Calvani Marini, *Piacenza*

in età romana, in G. Pontiroli (a cura di), «Cremona romana (Atti del Congresso storico archeologico per il 2200° anno di fondazione di Cremona, Cremona, 30-31 maggio 1982)», Cremona 1985, pp. 261-294.

Calzolari 1989 = M. Calzolari, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra il Mincio e il Tartaro*, Mantova 1989.

Candelato et alii 2008 = F. Candelato, C. Colonna, C. Lavarini, A. Morandini, D. Neri, L. Salzani, M. Saracino, *Le ricerche di superficie: nuovi e vecchi dati*, in A. Guidi, L. Salzani (a cura di), *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano*, «QuadAVen», serie speciale 3, pp. 117-163.

CAV 1990 = *Carta archeologica del Veneto, II*, Modena 1990.

Cavedoni 1858 = C. Cavedoni, *Scavi di Modena e di Reggio*, in «Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica», 1858, pp. 24-29.

Cebéillac 1971 = M. Cebéillac, *Quelques inscriptions inédites d'Ostie: de la république à l'empire*, in «MEFRA» 83, 1971, 1, pp. 39-125.

Cencetti 1956-1957 = G. Cencetti, *Ricerche sulla scrittura latina nell'età arcaica*, in «Bullettino dell'Archivio paleografico italiano» n.s. 2-3, 1956-1957, I, pp. 175-205.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-

Cipriano 2003 = S. Cipriano, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in G. Cresci Marrone, M. Tirelli (a cura di), «Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana (Atti del Convegno, Venezia, 12-14 dicembre 2001)», Roma 2003, pp. 235-259.

Cipriano, Carre 1989 = M.T. Cipriano, M.-B. Carre, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in «Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche (Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986)», Roma 1989, pp. 67-104.

Crespellani 1876 = A. Crespellani, *Modena*, in «NSc» 1976, pp. 65-67.

Desy 1983 = P. Desy, *Réflexions sur l'économie et le commerce du Sallentin hellénistique. A propos d'amphores inédites de Gallipoli et d'Ugento*, in «AntCl» 52, 1983, pp. 175-194.

Desy 1989 = P. Desy, *Les timbres amphoriques de l'Apulie républicaine. Documents pour une histoire économique et sociale*, Oxford 1989 («BARIntSer» 554).

ERC II 1990 = M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di), *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari 1990.

Facchini 2000 = G.M. Facchini, *Aspetti del commercio nella Cisalpina romana tra l'età repubblicana e l'età augustea. Mediolanum, Cremona, Calvatone-Bedriacum: tre città a confronto*, in «Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea (Atti del Convegno di studi, Milano, 26-27 marzo 1999)», Milano 2000, pp. 255-261.

- Fortini 1993 = P. Fortini, *Cupra Maritima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica*, in G. Paci (a cura di), «Cupra Marittima e il suo territorio in età antica (Atti del Convegno di studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992)», «Picus» Suppl. 2, 1993, pp. 83-181.
- Gabucci, Quiri 2008 = A. Gabucci, E. Quiri, *Eporedia: appunti su terre sigillate e anfore tra tarda repubblica ed età imperiale*, in «QuadAPiem» 23, 2008, pp. 45-78.
- Ghidotti 2006 = R. Ghidotti, *Un raro bollo anforario brindisino dal cremonese*, in «Epigraphica» 68, 2006, pp. 422-428.
- Giordani 1990 = N. Giordani, *Documenti sull'attività di produzione e di scambio nelle prime fasi della romanizzazione dell'ager Mutinensis*, in «Etudes celtiques» 27, 1990, pp. 131-162.
- Giordani 2000 = N. Giordani, *Territorio e produzioni: gli impianti artigianali*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia 2000, pp. 352-363.
- Gomez 1994 = C. Gomez, *Nuovi bolli su anfora dal territorio aquileiese*, in «Epigrafia della produzione e della distribuzione (Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992)», Rome 1994, pp. 525-541.
- Hatzfeld 1912 = J. Hatzfeld, *Les italiens résidant a Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, in «BCH» 36, 1912, pp. 5-218.
- Jurlaro 1972 = R. Jurlaro, *Di alcuni bicchieri romani in ceramica sigillata dell'officina di Norbano trovati presso il porto di Brindisi*, in «Faenza» 58, 1972, pp. 51-57.
- Kajanto 1982 = I. Kajanto, *The Latin cognomina*, Roma 1982.
- Lyding Will 1997 = E. Lyding Will, *Shipping amphoras as indicators of economic romanization in Athens*, in M.C. Hoff and S.I. Rotroff (eds.), «The romanization of Athens (Proceedings of an International Conference held at Lincoln, Nebraska, April 1996)», Oxford 1997, pp. 117-133.
- Manacorda 1990 = D. Manacorda, *Le fornaci di Visellio a Brindisi. Primi risultati dello scavo*, in «VeteraChr» 27, 1990, pp. 375-415.
- Manacorda 1994 = D. Manacorda, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in «Epigrafia della produzione e della distribuzione (Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992)», Rome 1994, pp. 3-59.
- Manacorda 2000 = D. Manacorda, *I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni*, in P. Boucheron, H. Broise, Y. Thébert (eds.), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*, Roma 2000, pp. 127-159.
- Manacorda 2001 = D. Manacorda, *Le fornaci di Giancola (Brindisi): archeologia, epigrafia, archeometria*, in *20 ans de recherches à Sallèles d'Aude*, Paris 2001, pp. 229-240.
- Manacorda 2003 = D. Manacorda, *Schiavi e padroni nell'antica Puglia romana: produzione e commerci*, in F. Lenzi (a cura di), «L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo (Atti del Convegno internazionale, Ravenna, 7-8-9 giugno 2001)», *Archeologia dell'Adriatico 1*, Roma 2003, pp. 297-316.
- Manzia 2000 = M.G. Manzia, *Cremona: i bolli delle anfore*, in «Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea (Atti del Convegno di studi, Milano, 26-27 marzo 1999)», Milano 2000, pp. 261-267.
- Marangio 1988 = C. Marangio, *Nuove iscrizioni dalla necropoli romana di via Cappuccini in Brindisi*, in C. Marangio (a cura di), «La Puglia in età repubblicana (Atti del I Convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne, 20-22 marzo 1986)», Galatina 1988, pp. 191-231.
- Marengo 2007 = S.M. Marengo, *Materiali iscritti e vita economica del porto romano di Ancona*, in «Picus» 27, 2007, pp. 165-179.
- Martin-Kilcher 1993 = S. Martin-Kilcher, *Amphoren der späten Republik und der frühen Kaiserzeit in Karthago*, in «RM» 100, 1993, pp. 269-320.
- Maselli Scotti et alii 1993 = F. Maselli Scotti, V. Degrossi, A. Giovannini, P. Maggi, L. Mandruzzato, F. Sernardi, P. Ventura, *Aquileia. Essiccatoio Nord, scavi 1993*, in «AquilNost» 64, 1993, cc. 314-336.
- Mazzeo Saracino, Vergari 1997 = L. Mazzeo Saracino, M. Vergari, *Bolli d'anfora greci e romani da Suasa*, in «Oc-nus» 5, 1997, pp. 151-172.
- Mercando 1975-81 = L. Mercando, *Relitto di nave romana presso Ancona*, in «Forma maris antiqui» 11-12, 1975-1981, pp. 69-78.
- Munsell 1994 = *Munsell soil color charts*, New Windsor 1994 (revised edition).
- Nicodemo, Ravasi, Volontè 2008 = M. Nicodemo, T. Ravasi, M. Volontè, *Le vie delle anfore. Il commercio di derrate alimentari a Cremona attraverso i dati dello scavo di Piazza Marconi*, in M. Baioni e C. Fredella (a cura di), *Archaeotrade. Antichi commerci in Lombardia orientale*, Milano 2008, pp. 285-303.
- Nonnis 2001 = D. Nonnis, *Appunti sulle anfore adriatiche d'età repubblicana: aree di produzione e di commercializzazione*, in A. Zaccaria (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana* (= «AAAd» 46), Trieste-Roma 2001, pp. 467-500.
- Nonnis 2007 = D. Nonnis, *Merci e mercanti ad Aquileia in età repubblicana: il contributo dell'epigrafia*, in G. Cusci-

to e C. Zaccaria (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio – Economia – Società*, I (= «AAAd» 65), Trieste 2007, pp. 363-392.

Palazzo 1988 = P. Palazzo, *Aspetti tipologici della produzione di anfore brindisine*, in C. Marangio (a cura di), «La Puglia in età repubblicana (Atti del I Convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne, 20-22 marzo 1986)», Galatina 1988, pp. 109-117.

Palazzo 1989 = P. Palazzo, *Le anfore di Apani (Brindisi)*, in «Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche (Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986)», Roma 1989, pp. 548-553.

Palazzo 1996 = P. Palazzo, *Bolli anforari dal sito di Apani*, in «Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron (Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand, 28-30 novembre 1991)», Naples-Rome 1996, pp. 47-53.

Palazzo 2006 = P. Palazzo, *Bolli di anfore brindisine rinvenute ad Akoris (Egitto)*, in «Epigraphica» 68, 2006, pp. 388-408.

Palazzo, Silvestrini 2001 = P. Palazzo, M. Silvestrini, *Apani: anfore brindisine di produzione "aniniana"*, in «Daidalos» 3, 2001, pp. 57-107.

Perna 1994-1995 = R. Perna, *Archeologia subacquea: una nota*, in «Picus» 14-15, 1994-1995, pp. 294-300.

Pesavento Mattioli 1992 = S. Pesavento Mattioli (a cura di), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992.

Profumo 1986 = M.C. Profumo, *Rinvenimenti sottomarini lungo la costa marchigiana*, in «BdA», supplemento al n. 37-38, 1986 (Archeologia subacquea 3), pp. 39-48.

RMRVe III/2 = F. Biondani (a cura di), *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, III/2, Provincia di Verona: Legnago*, Padova 2007.

RTAR II = V. Blanc-Bijon, M.-B. Carre, A. Hesnard, A. Tchernia, *Recueil de timbres sur amphores romaines (1989-1990 et compléments 1987-1988)*, Aix-en-Provence 1995.

Salzani 1990 = L. Salzani, *Nogarole Rocca, Corte Vivaro*, in «QuadAVen» 6, 1990, pp. 197-198.

Santoro 1971 = C. Santoro, *Brundisium. Contributo*

all'antroponomastica greca e latina da documenti inediti della regio II Apulia et Calabria: instrumentum domesticum (Amphorae Calabriae), in «Annali della Facoltà di Magistero. Università di Bari» 10, 1971, pp. 379-454.

Schulze 1966 = W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin-Zürich-Dublin 1966.

Sciarra 1966 = B. Sciarra, *Alcuni bolli anforari brindisini*, in «Epigraphica» 28, 1966, pp. 122-134.

Scotti 1988 = C. Scotti, *Anfore*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, II, Modena 1988, pp. 89-98.

Silvestrini 2005 = M. Silvestrini, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.

Solin, Salomies 1994 = H. Solin, O. Salomies, *Reperitorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1994.

Tiussi 2007 = C. Tiussi, *Importazione vinaria ad Aquileia in età repubblicana. Le anfore rodie*, in G. Cuscito, C. Zaccaria (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio – Economia – Società*, II (= «AAAd» 65), Trieste 2007, pp. 479-496.

Toniolo 1987 = A. Toniolo, *I contenitori da trasporto di epoca romana nel Polesine di Rovigo*, in «AVen» 10, 1987, pp. 87-128.

Toniolo 1991 = A. Toniolo, *Le anfore di Altino*, in «AVen» 14, 1991.

Toniolo 2000 = A. Toniolo, *Le anfore di Adria (IV-II secolo a.C.)*, Sottomarina 2000.

Vandermersch 1994 = C. Vandermersch, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile. IV^e-III^e s. avant J.-C.*, Naples 1994.

Volontè 1996 = M. Volontè, *Le anfore*, in L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone*, 1.2, *Il campo del Generale: i materiali del saggio* 6, Milano 1996, pp. 189-208.

Zucca 1996 = I. Zucca, *Le anfore romane rinvenute a Cremona e nel suo territorio*. in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volontè (a cura di), *Cremona e Bedriacum in età romana. 1. Vent'anni di tesi universitarie*, Milano 1996, pp. 125-134.